La guerra è divenuta impossibile? [continuazione e fine]

Autor(en): **Bollani**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **7 (1934)**

Heft 3

PDF erstellt am: **09.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-240879

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La guerra è divenuta impossibile?

(Continuazione e fine).

III. Le impossibilità politiche

Jean de Bloch passa poi ad esaminare quali potrebbero essere le conseguenze politiche della guerra, conseguenze dovute alla triste condizione economica della popolazione civile.

E' certo, dice, che presso la popolazione non combattente, date le continue sofferenze a cui dovrà essere sottoposta (carestia, miseria, nervosismo), potranno facilmente aver buon gioco le teorie politico-sociali dei partiti d'estrema sinistra. Con la sua esposizione egli dimostra che il socialismo potrà fare, durante una conflazione di carattere così grave come quella prospettata, passi da gigante, fino ad arrivare ad avere la forza di sconvolgere l'ordinamento degli Stati: in conclusione si arriverà, come ultima conseguenza della guerra moderna, alla rivoluzione, che de Bloch chiama, anzi, UNICA EREDITIERA DELLA GUERRA FUTURA. Nessun governo, conchiude, vorrà arrischiare tanto!

* * *

Vediamo, ora, sulla scorta delle risultanze e delle constatazioni della terribile guerra mondiale del 1914-18, fino a qual punto possa aver avuto ragione questo economista.

Non starò qui ad esaminare le due quistioni dell'impossibilità economica e di quella politica della guerra. Mi limiterò soltanto ai punti riguardanti l'impossibilità militare.

Anzitutto che una grande guerra sia possibile, anzi possibilissima, con risultati positivi, l'ha dimostrato pienamente l'ultima conflagrazione.

Quanto agli argomenti particolari portati da J. de Bloch, ognuno può comprendere quale fondamento possano avere.

Per quel che riguarda la polvere senza fumo e la grande potenzialità delle armi da fuoco, in ispecie del fucile e della mitragliatrice, è vero che esse hanno impedito il rapido concludersi delle battaglie; ciò non toglie che si sia potuto, e si possa, avanzare sotto il fuoco nemico, e avanzare con una certa sicurezza: e s'è potuto ottenere ciò aumentando gli intervalli tra i combattenti e insegnando al milite di usufruire costantemente delle protezioni naturali offerte dal terreno.

Quanto alla impossibilità di individuare le posizioni dei tiratori nemici grazie alla polvere senza fumo, essa non esiste: in ciò non c'è di vero che una molto maggiore difficoltà.

Dove poi lo scrittore non ha affatto colpito nel segno, si è a proposito della inutilità assoluta dell'arma bianca, in particolare della

baionetta: orbene, nell'ultima guerra numerosissimi furono i combattimenti corpo a corpo, durante gli assalti, nei quali l'arma bianca si dimostrò ancora un ottimo mezzo di combattimento.

J. de Bloch vide pressochè giusto, là dove parla del duello delle artiglierie, le quali cercano a vicenda di annientarsi: poichè infatti le batterie cercarono sempre di distruggersi a vicenda per diminuire, alle proprie fanterie, il pericolo del bombardamento nemico.

Dobbiamo però riconoscere che, se le previsioni dell'autore non si sono avverate, si è anche principalmente perchè egli non immaginava certamente che sarebbero entrati in azione mezzi bellici, non solo nuovi, ma quasi, per lui, inimmaginabili, quali furono, ad esempio, i « gas asfissianti », dei quali parla già A. Fraccaroli in una sua relazione dal fronte austro-russo nell'agosto 1914, chiamandoli « gas mefitici », ed i « tanks », comparsi sul fronte franco-tedesco nel 1916. E si deve sicuramente in primo luogo a questi nuovi mezzi di combattimento se la guerra non divenne, come negli anni 1915 e 1916, essenzialmente una guerra di posizione.

Il punto invece dove l'autore assolutamente si portò lontano dalla realtà, si fu là dove prediceva che non ci sarebbero stati ufficiali capaci di comandare e condurre in modo adeguato eserciti così enormi come egli li prevedeva, e che dalla realtà furono poi sorpassati. Poichè la conflagrazione mondiale ci rivelò parecchi ottimi condottieri, i quali pure dirigevano masse di parecchi milioni, masse che furono manovrate in modo veramente degno e su fronti che comprendevano decine e decine di chilometri.

Ten. D. BOLLANI V/96.